

Se le **FIABE** viaggiano in cartolina

ROSSANA SISTI

Jack Zipes non è solo un germanista illustre e un esperto di fama internazionale, autore di numerosi saggi sulle fiabe, è anche un accanito frequentatore di mercatini delle pulci. Nel giro di quindici anni, gironzolando tra le bancarelle di mezzo mondo durante i suoi viaggi di lavoro, ha raccolto ossessivamente quasi tremila cartoline ispirate alle fiabe più classiche. La sorpresa di questa raccolta si è fatta strada poco a poco ed è stata grande. Delle fiabe che per anni aveva tradotto, studiato e interpretato quelle cartoline offrivano un punto di vista nuovo e affatto trascurabile. Incredibilmente questo straordinario esempio di arte popolare fino a oggi sottovalutato da storici e studiosi di folclore, o considerato una sottocategoria dai collezionisti, ha lavorato su due fronti: da un lato ha contribuito a rinarrare e rappresentare il patrimonio centenario delle fiabe, dall'altro ad abbellirle e a dotarle di un fascino che ha finito per accrescerne la popolarità in tutto il mondo. Prima del cinema, della tv o di internet – spiega Zipes – le cartoline sono state un veicolo formidabile che ha fatto volare da un capo all'altro del mondo trame e protagonisti che fino ad allora a avevano viaggiato con i libri o di bocca in bocca, nei salotti e nelle camerette dei bambini dell'alta società, nelle grandi cucine contadine davanti al fuoco dei camini e nelle strade per voce dei cantastorie.

Insomma le cartoline hanno messo le ali alle fiabe, per parafrasare il titolo del

nuovo saggio, *Fiabe con le ali*, un volume raffinato pubblicato da Donzelli (pagine 300, euro 35), in cui Jack Zipes ci regala una visione inedita di una parte del suo prezioso patrimonio: cinquecento pezzi a corredo delle più popolari fiabe del patrimonio occidentale che ci catapultano tra Cenerentole, Belle Addormentate nel bosco, Gatti con gli stivali, Pinocchi e Pollicini, Pifferai di Hamelin. Riproduzioni di dipinti a olio, acquerelli, *silhouette*, fotografie – in parte opera di autori anonimi – che raccontano in quanti modi le fiabe più classiche di Perrault, dei Grimm, di Andersen, E.T.A Hoffmann o Collodi possano essere rappresentate. Quante facce diverse possano avere Cappuccetto Rosso, il lupo cattivo o il Principe Azzurro, a conferma del fatto che le fiabe vivono di continue narrazioni diverse. Racconta Zipes che all'inizio le cartoline hanno raffigurato elfi, gnomi, fate e animali, poi sono arrivate le fiabe classiche, «quelle che raccontiamo e rinarriamo continuamente nel corso della nostra vita». Le più gettonate al mondo sono state le cartoline di Cappuccetto Rosso, alcune prodotte fin dai primi dell'Ottocento: la scena centrale è quasi sempre l'incontro nel bosco tra il lupo e la bambina, ritratta dando risalto di volta in volta al suo visetto ingenuo e impaurito, al suo fare coraggioso, sciocchino o civettuolo. All'inizio del Novecento se ne produssero intere serie da sei e da dodici che ne sceneggiavano come un puzzle la trama. Spesso non esistevano didascalie ma confondere le storie era impossibile: inequivocabile Cenerentola aiutata dalla fatina o delle colombe – a seconda della versione Perrault o Grimm – o alla prova decisiva della scarpetta; idem Pollicino mentre ru-

ba gli stivali delle sette leghe all'orco, Hansel e Gretel mano nella mano nel bosco o davanti alla casetta di marzapane o il principe che sveglia dal lungo sonno la Bella Addormentata...

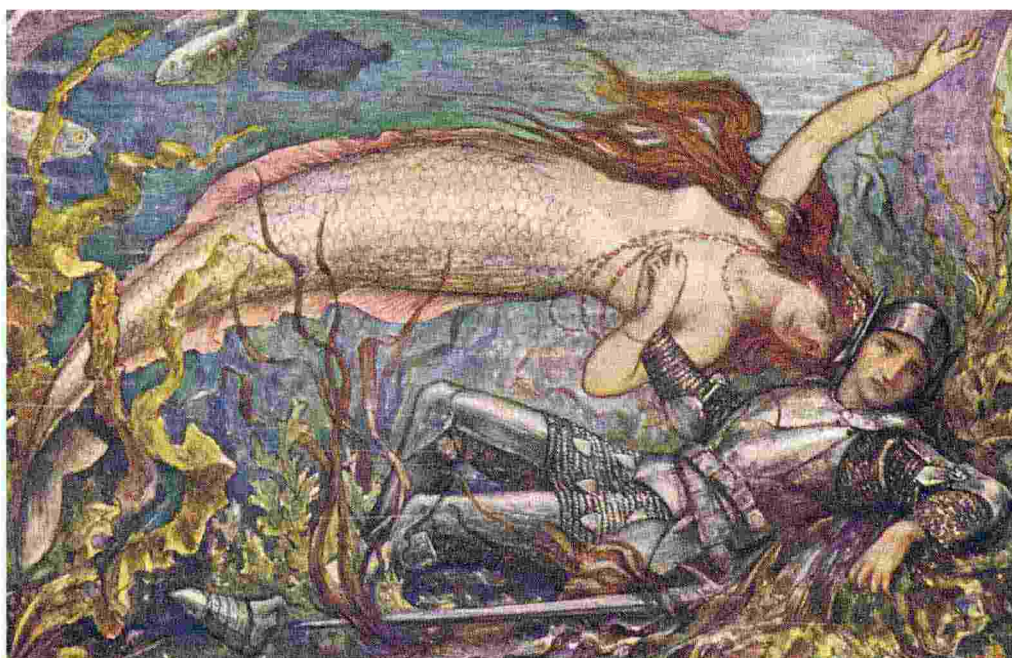
È stata la seconda metà dell'Ottocento il momento d'oro delle cartoline illustrate. Zipes ci racconta che tra il 1895 e il 1930 in Europa e nel Nord America hanno viaggiato milioni di cartoline, in gran parte provenienti da Inghilterra, Francia e Germania. Una moda dilagante, ma molto più di una mania. Nei primi quattro mesi del 1869, anno in cui il governo austriaco le autorizzò ufficialmente come mezzo di comunicazione, ne sono state vendute tre milioni. Del resto si trattava di cartoncini illustrati che tecnologie innovative di stampa rendevano esteticamente gradevoli, perfetti per contenere un saluto o un messaggino, più facili da scrivere rispetto alla lettera in tempi in cui gli spostamenti familiari erano diventati più frequenti. Non ultimo le cartoline si presentavano come il mezzo più economico per comunicare. Un supporto versatile, perché oltre al messaggio verbale, contemplava quello compreso nell'immagine, segno di una complicità tra mittente e destinatario, di un non detto tra persone care che pescava in un patrimonio condiviso, familiare e affettivo, procedendo per sottintesi.

Una vita intensa dunque quella delle cartoline fiabesche, destinata nella seconda metà del 900 ad affievolirsi e a restringersi all'ambito del collezionismo oggi, con l'avvento di whatsapp o Instagram. «Potranno anche sparire – conclude Zipes – ma ci ricorderanno sempre che noi siamo in relazione l'uno con l'altro, e che continuiamo a esserlo anche grazie alle storie».



Collezionismo

Jack Zipes in 15 anni in giro per il mondo ha raccolto tremila cartoncini ispirati alle storie più classiche. Ora le ha pubblicate in un libro magico, con una visione inedita



FAVOLE

In pagina, tre cartoline storiche pubblicate da Zipes in "Fiabe con le ali" (Donzelli)

In alto, il racconto ironico e "moderno" di Cappuccetto rosso

Al centro, una Cenerentola aiutata dalla fatina

A sinistra, Melusina, leggendaria figura metà donna e metà pesce

